



PER UN TEATRO NECESSARIO di Gianfranco Bergamini

L'LTO festeggia i suoi primi "quarant'anni". Verrebbe da dire che, nonostante tutto, ce l'abbiamo fatta: sin qui siamo arrivati. Ma che senso ha per un gruppo teatrale parlare di sopravvivenza, quando le tematiche dovrebbero essere quelle della progettualità, della questione estetica, della drammaturgia e della ricerca? Abbiamo aperto un varco, è vero, ma quanto è difficile il suo attraversamento. Ciò nonostante continuiamo la nostra marcia contro corrente, bordegiando la "marginalità" e il "diverso" alla ricerca di una tradizione espropriata: quella teatrale appunto.

In tempi di oscurantismi e di mazzette, di concussioni e di clientelismi, di nuove intolleranze e nuovi fascismi, di crisi indotte per pensionati e lavoratori e di grandi guadagni per banche, multinazionali, speculatori e politici indegni, osiamo gridare l'utopia delle comunicazione scenica come luogo di scambio, di discussione, di condivisione di esperienze, quindi come luogo di crescita culturale, civile e politica.

In questi otto lustri abbiamo cambiato pelle molte volte, almeno quattro, passando dal "teatro politico" degli esordi, all'innamoramento sconsiderato per il "terzo teatro", dal disagio esistenziale del "teatro dell'assurdo" di beckettiana memoria sino alle tradizioni bergamasche di un nuovo "teatro popolare". L'esordio, risale al novembre del 1973 quando alcuni giovani, operai e studenti, decidono di fare del teatro il principale interesse del loro tempo libero. È di quel periodo la pomposa definizione di "teatro di vita" e la stesura di un programma di intervento estremamente ambizioso anche se oggettivamente irrealizzabile: quello cioè di un'analisi politica della realtà sociale e delle sue problematiche e della messa in scena di tali situazioni. Nel biennio '74/'75 vengono realizzati tre spettacoli: "Ed ora parliamo di violenza", "Aria" e "La buona novella" che divengono un poco la summa dei nostri desideri e delle nostre utopie di quel tempo. La piccola comunità, autogestita, si trascina stancamente sino al 1976, quando una crisi interna viene a minarne le già fragili fondamenta e ad interromperne l'attività. La fisionomia artistica e culturale odierna ha cominciato a precisarsi sul finire del 1977, con la seconda fase, quella "terzoteatrista" per capirci, con un gruppo di giovani, fra i 18 e i 26 anni, senza precedenti esperienze teatrali, che ha lavorato con me secondo tecniche che – di volta in volta - si riconducevano alle metodiche del teatro-laboratorio di Jerzy Grotowski e che si ricollegavano, almeno inizialmente, alle esperienze condotte da Eugenio Barba e dal suo Odin Teatret. Il principio fondamentale che guidava allora il nostro lavoro era quello di ricercare una nuova dimensione artistica e un nuovo modo di porsi dell'attore di fronte alla realtà circostante, rifiutando le convenzioni del cosiddetto teatro tradizionale. Nel 1977 a confermarci nelle nostre idee ci sono l'incontro con il Teatro Tascabile di Bergamo, gruppo storico della ricerca italiana e i seminari di lavoro sul teatro orientale con I Made Bandem danzatore balinese e Krishnan Nambudiri del teatro kathakali indiano, che rimarranno ospiti dell'LTO, nel mese di settembre, per una quindicina di giorni. Da tali confronti inizia per il gruppo un lavoro sistematico sull'arte dell'attore e si costituisce il "Centro di Ricerca e Documentazione Teatrale". Viene prodotto, in quell'anno, lo spettacolo "Trema'n inis (Verso l'isola)" dedicato al popolo bretone. Nel '78 il gruppo promuove le prime edizioni del "Settembre Teatrale Urganese", sviluppando, nel contempo, una lunga serie di esperienze di animazione teatrale per le scuole elementari della provincia bergamasca. È del '79 la seconda proposta scenica del gruppo "Frammenti", singolare operazione di teatro-danza sulla scia della grande tradizione orientale, mentre l'anno successivo viene presentato lo spettacolo di strada "Danze, storie e balli". Si vivacchia fra mille difficoltà, ivi compresa una pausa dell'attività teatrale di quattro anni, fino ad arrivare al 1987.

È di quel periodo la sterzata dell'LTO verso i territori beckettiani. Una vera divorante passione. Si parte con "L'ultimo nastro di Krapp", che diventa "Il mio Krapp". Lo spettacolo avrà due versioni: la prima, del 1987, ambientata in una segreta della Rocca di Urganano, di grande fascino ma non esportabile; la seconda, definitiva, del 1988, con un allestimento scenografico autonomo, adattabile a qualsiasi spazio. A seguire, nell'89, ci sarà un altro capolavoro del grande drammaturgo irlandese "Tre pezzi d'occasione" e, nel 1990, il progetto multimediale "Néant", realizzato con la Cooperativa Multimagine di Bergamo. Nel 1993 l'LTO saluta l'autore di "Aspettando Godot" con "Donne", un omaggio alla sua poetica esistenziale vista al femminile.

Nel 1994 il Teatro Officina inizia la fase, ancora in atto, di un nuovo "teatro popolare". Attraverso un'approfondita ricerca sull'uso del dialetto in ambito teatrale, il gruppo produce lo spettacolo "Ninna nanna" sui temi della memoria e dell'adolescenza e la trilogia denominata "Progetto Gh'era òna òlta" con lo spettacolo "Refenistola", cui seguono nel 1997 "Squàsc - Stòrie dé pura" e, nel 2005, "Stòrie bergamasche". Gli spettacoli sono dedicati alla figura del "Refenistola", uno dei personaggi mitici della tradizione popolare bergamasca. Con la tre produzioni il gruppo sperimenta i temi della fabulazione e del racconto e, con un balzo all'indietro di cento anni, va a ricercarne le origini, in riferimento alle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori: i venditori di foglie di tabacco, i girovaghi che facevano ballare l'orso, i "bergami" guardiani di bestiame e i "refenistola" appunto, che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine e che, in cambio dell'ospitalità, raccontavano fiabe, leggende e storie di paura.

Con i tre spettacoli si è tentato inoltre di recuperare lo spazio rituale e fisico proprio della fiaba popolare bergamasca, collocandola nella veglia di stalla, momento di riposo dai lavori agricoli. La stalla come luogo del racconto, come luogo della lettura o dello scrivere, per chi aveva la fortuna di andare a scuola, come luogo d'incontro di una comunità. Il Progetto ha avuto oltre 240 repliche nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Milano e Como riscuotendo ovunque un enorme successo di pubblico. "Fatto interessante e non comune - scriveva in proposito l'Eco di Bergamo - gli spettacoli gli spettacoli funzionano in presenza di spettatori di ogni età e fascia sociale".

A seguito di tali riconoscimenti la Provincia di Bergamo (Assessorato allo Spettacolo) e la Confesercenti patrocinano il Progetto che, nel '98, con ben tre repliche, viene invitato alle celebrazioni per il ventennale del film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi, tenutesi nei luoghi stessi dove la pellicola è stata realizzata. Grandi soddisfazioni di critica e pubblico con una citazione che amo ricordare di Else Marie Laukvik, attrice dell'Odin Teatret, che di fronte a "Refenistola" affermò "È come guardare un quadro di Van Gogh."

L' LTO è inoltre l'organizzatore (in collaborazione con il Comune di Urgnano, la Provincia di Bergamo e la Regione Lombardia) di tutte le edizioni di "Segnali - Altri Percorsi" (oggi "Segnali - Experimenta") Festival Internazionale del Teatro di Gruppo facente capo ai "Circuiti Teatrali Lombardi" dell'Assessorato Culture, Identità e Autonomie lombardo di cui il comune di Urgnano è l'ente capofila dal 2004 per la Provincia di Bergamo. Alla manifestazione hanno aderito nomi famosi come l'Odin Teatret, Moni Ovadia, Danio Manfredini, Marco Baliani, Marco Paolini, Teatro delle Albe, Leo Bassi, Teatro de los Andes e Naira Gonzalez. Gli spettacoli ospitati dal festival sono stati 270 per un totale di 30.000 utenti.

Urgnano, grazie alle iniziative del Laboratorio Teatro Officina, è stato inserito nel circuito provinciale "Ragazzi a teatro" e gestisce da ventitre anni un proprio decentramento teatrale per la scuola dell'obbligo che interessa un'utenza media di 1.000 scolari. Per dare continuità all'evento scenico dedicato ai ragazzi e per agganciarlo, nell'ottica dell'educazione permanente, al tessuto sociale e al mondo degli adulti, si è dato il via, otto anni orsono, ad una sezione domenicale di "Ragazzi a Teatro" denominata "Teatro in Famiglia - Quattro domeniche di teatro per genitori e figli" – che, attraverso agevolazioni di vario genere, vuole recuperare l'intero nucleo familiare al teatro. Complessivamente 260 spettacoli per un'utenza, tra alunni, insegnanti e genitori, di quasi 35.000 persone. Sempre nell'ambito del teatro ragazzi l'LTO ha realizzato negli anni tre produzioni per i più piccoli, che sono: "Fame di lupo" sul ribaltamento delle paure infantili, qui è una bambina a mangiarsi i lupi, "C'era una volta un albero" e "Martino il semino" due fiabe ecologiche, la prima dedicata al rapporto ragazzo-natura e la seconda sugli tema del prato e dei suoi abitanti. Nel 2011, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, viene realizzato lo spettacolo "La bambina e il generale - La vera storia dei pantaloni di Giuseppe Garibaldi" sulla spedizione dei Mille in Sicilia, vista nell'ottica di due adolescenti. È di questi giorni, infine, l'allestimento - come corso di teatro per adulti - di "Dracula. Il mito del vampiro tra realtà e leggenda" sulla figura di Vlad Tapes, principe di Valacchia, personaggio ispiratore del famoso conte transilvanico. L'allestimento scenico prende spunto dal celebre romanzo di Bram Stoker e da alcuni documenti storici relativi al sanguinario "voivoda" rumeno. Lo spettacolo, itinerante nella sale della Rocca di Urgnano, diventerà, probabilmente, la nuova produzione dell'LTO per il 2014.

A prescindere dalle metamorfosi formali, due obiettivi hanno, comunque, omogeneizzato questi quarant'anni di teatro: la passione e la necessità. Passione intesa come lotta, individuale e di gruppo, di fronte all'insensatezza e alla superficialità dei nostri giorni, alla massificazione, alla mancanza di ideali, alla destrutturazione culturale in atto, ai paradisi consumistici celebrati dai mass-media. Necessità come dimensione etica del lavoro, come ridefinizione continua di obiettivi e contenuti, come rimettersi in gioco, cercando una propria utilità sociale, diventando un'esperienza di vita e un modo di essere. Anche la nostra "ospitalità" di altri gruppi su tematiche quali la tolleranza, l'handicap, la solidarietà, la multietnia, la memoria storica, è stata congruente con questi principi, dando il senso preciso di un teatro utile, necessario, non inteso come semplice passatempo ma, nella sua globalità comunicativa, come funzione relazionale e sociale. Far avanzare la battaglia delle idee è stato l'imperativo di questi quarant'anni. Una simile istanza non è eludibile ma, anzi, va rafforzata proprio in momenti come l'attuale, in cui è più acuta la crisi materiale, morale e ideale.

Ma al di là delle idee ci sono i fatti, incontestabili e "imponenti" per un gruppo teatrale, che fanno riflettere: 900 eventi scenici in quarant'anni così suddivisi: oltre 370 repliche (circa 40.000 spettatori) degli spettacoli targati LTO, con un picco di 240 repliche per il Progetto "Refenistola" sulle tradizioni popolari bergamasche; 270 spettacoli per un'utenza complessiva di 30.000 persone per "Segnali - Experimenta", il nostro fiore all'occhiello; numerose prime e novità assolute per la nostra provincia, che poi - a consenso popolare acquisito - sono state riciclate da famosi teatri di tradizione, non ultimo lo stesso Donizetti.

Cito dei nomi a caso: Moni Ovadia (venuto ad Urgnano prima dell'exploit del "Piccolo Teatro", quand'era un'illustre sconosciuto), il Marco Paolini del celebratissimo e televisivo "Vajont" (a Urgnano nel '96), il Teatro delle Albe con il loro copiatissimo teatro multietnico, il boliviano Teatro de los Andes (César Brie venne in Europa nel '96 sulla scorta di 5 repliche da noi richieste), Aurelio Grimaldi e le sue "Buttane" (a Segnali prima dello "scandaloso" successo del Festival di Cannes), Danio Manfredini, pluripremiato Ubu teatrale, da noi nel lontano '92, il teatro est-europeo dei Novogo Fronta e dei Do Theatre, che, a consenso acquisito, sono stati riproposti da grossi e danarosi centri teatrali nazionali, lo stesso Odin Teatret, faro indiscusso del teatro di ricerca mondiale, che ci ha sempre seguito con grande affetto e simpatia.

Agganciata a "Segnali" e sua naturale filiazione c'è poi "Incontri", importante vetrina di dibattiti, stages, convegni che costituiscono la parte teorico-pedagogica del festival e, più in generale, dell'attività del Laboratorio Teatro Officina. Anche qui cito dei nomi a caso: Krishnan Nambudiri del teatro kathakali indiano e I Made Bandem del teatro danza balinese, siamo nel '77, ai tempi del pregevolissimo "Atelier Internazionale del Teatro di Gruppo" promosso dagli amici del Tascabile e dal compianto Renzo Vescovi, nostro relatore a "Incontri" sul tema del "teatro di strada"; Julia Varley ed Else Marie Laukvik con i loro seminari di lavoro sull'attore; l'argentina Naira Gonzalez e Danio Manfredini e le loro proposte sulla vocalità in ambito teatrale; le numerose mostre - in collaborazione con Cesvi, Uildm, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - su temi come la diversità, le barriere architettoniche, la multietnia e l'antisemitismo; i numerosi incontri con i gruppi teatrali bergamaschi sui temi del rapporto

tra teatro e scuola. Una gigantesca mole di lavoro: 36 incontri per un'utenza di complessiva di 6.000 persone. Il già citato decentramento urgnanese di "Ragazzi a Teatro" con i suoi 260 spettacoli e 35.000 utenti, cui ha aderito, negli anni, una decina di comuni della nostra provincia. Fra gli ospiti della rassegna, oltre a tutti i gruppi teatrali bergamaschi, citiamo le Briciole di Parma, la Ribalta, Fontanateatro, Sipario, Stilema, Corona/Gherzi/Mattioli, Teatro Giocovita. e Teatro Actores Alidos di Cagliari.

Ultima proposta LTO, e non certo per importanza, c'è stata la Rassegna Provinciale Scolastica "Teatrofesta". Chiusa nel 2011, l'iniziativa, offerta a tutti gli istituti della scuola dell'obbligo, ha visto la partecipazione di ben 150 gruppi scolastici provenienti da tutta Italia, per un totale di 27.000 utenti tra attori e spettatori.

Ho finito! Rimangono i ringraziamenti, e sono molti: a tutti gli artisti che, condividendo i nostri ideali poetico-esistenziali, fraternamente e a prezzi stracciati ci hanno permesso di sopravvivere e di migliorare; alla Regione Lombardia per l'inserimento del nostro piccolo festival nel prestigioso circuito degli "Altri Percorsi" ora "Circuiti Teatrali Lombardi"; alla grande disponibilità dell'Ente Locale per gli spazi e i contributi sin qui concessi, alla Provincia di Bergamo per l'attenzione prestata ai vari progetti, alla Fondazione Cariplo e alla Fondazione della Comunità Bergamasca onlus per aver creduto nelle nostre iniziative e ai preziosi appoggi pubblicitari del Gruppo Bresciani Auto e di Caroli Confezioni. Un grazie particolare, infine, al nostro pubblico che, in barba alle difficoltà e alle situazioni più estreme, ci ha sempre seguiti con grande affetto e simpatia.

Urgnano, 10 maggio 2014

